PER LA SOLENNE OBLAZIONE

della donzella

GIUSEPPA FASANO

NEL REAL CONSERVATORIO

De' SS. Filippo e Giacomo

Il dì 15 Luglio 1855.

NAPOLI

STAMPERIA E LIBRERIA DI ANDREA FESTA
Strada S.Giov. a Carbonara n. 104.

1855

Sonetto

Deh! perchè mai nell'età tua fiorita,
Quando lieta potea farti l'amore,
Perchè dal mondo, che a goder t'invita,
Volgi, o Giuseppa, disdegnoso il core?

Che forse il breve corso de la vita
Presto cogliea di giovinezza il fiore?
O forse tra pensier fatta romita
Tiraneggiava l'alma aspro dolore?

Mai no.-. . Se nutri in cor sensi celesti,
Se di sposare un Dio porti premura,
Nè pianto, nè timor tu conoscesti.

Ti spira amor del Cielo, o creätura,
E a questo amor, onde quaggiù moresti,
Omai ti spingi innamorata e pura.

ODE

Qual in seno ardor santo m'infiamma,
Qual m'invade novella virtù,
Or che sacro del core la fiamma
Allo Sposo celeste, Gesù!

Egli è il Verbo, che il Padre possente
Generò nell'eterno suo dì;
Che le colpe di tutta la gente
Accollando, uman frale vestì.

Su la Croce la vita versando,
Quelle colpe col sangue cassò;
Ed a tutti salvezza donando,
Nuova vita ad ognuno donò.

A Lui dunque prostratevi, o genti
Della terra, del ciel potestà:
Intuonate gli osanna fidenti
All'eccelsa sua somma bontà!

Se mi trasse dal mondo fallace,
Se ferimmi con freccia d'amor;
Or mi vuol come sposa verace
Nella cella introdurmi del cor.

Già la destra mi porge, ed unito
Il mio core già brama con Sè;
Già mi pone Egli l'arra sul dito;
Già le grazie dischiude su me.

Più d'amore per Lui mi raccendo,
Più mi sento l'affetto infiammar:
Più lo stringo, più casta mi rendo,
Più mi sento per Lui consumar.

Come fiamma, che a fiamma è congiunta,
Una fiamma soltanto addivien;
Sì quest'alma si assorbe, e consunta
Nel santo suo amore vien men.

A Lui stretta, le fiere procelle
  Veggo intorno del mondo sedar,
Degli abissl le schiere rubelle
  Costornate e confuse tremar...

Collo spirto se il senso combatte,
  Se fa guerra lo spirto col ciel;
Invocandolo, il senso si abbatte,
  È lo spirto a suoi cenni fedel.

Correrò per tal guisa sicura
  Della vlta lo scabro sentier:
Sull'empiro sarò con usura
  Ricambiata d'eterno piacer.

Ed allora un eterno concento
  Alternando ad eterno gioir,
Farò plauso a quel dolce momento
  In che volle tal nodo compir!

Anacreontica

Ove, donzella semplice,
Corri con passo anelo?
— Io corro al sacro tempio
Per cingere quel velo,
Che se m'asconde agli uomini,
Tutta mi svela al ciel! —
Forse il tuo fior vergineo
Brami d'offrire a Dio?
Di mille e mille plausi
È degno il tuo desío:
Suole tra gigli pascere
Lo Sposo tuo fedel. . .

Pensa però quant' ardua
L'opra è che imprendi ardita!
Purissima ed angelica
Deve passar la vita,
Anzi i medesmi Angeli —
Devi emular quaggiù!
Un guardo poco cauto,
Ogni leggero affetto,
Che non nutrisca l'anima
Pel dolce suo Diletto,
Basta a macchiare subito
Sì candida virtù. . . .

— Chiusa del chiostro innocuo
Infra le sacre mura,
L'oste sfidando impavida,
Io viverò sicura
All'ombra placidissima
Del sospirato Ben. . . .
Sorga d'inferno il turbine,
Sfrondi ogni foglia e fiore:
Mi serberà propizio
Dal procelloso orrore
Quel Dio che arresta i fulmini,
Che smorza ogni balen.—

Va dunque, eletta Vergine,
Tal cor se chiudi in petto,
Sul preparato talamo
Disfoga ogni tuo affetto:
E voi guardate attoniti
Quest'ostïa di amor. . . .
Quanti superni Spiriti
Librati su i lor vanni
Il gran momento anelano
Che sciolta dagli affanni
Del mentitore secolo
Si sposi al suo Signor!

In atto supplichevole
Sta col sorriso in bocca;
In mezzo a quelle vergini
Rosa mi par non tocca;
Le lane di Domenico
Chiede dell'ara a piè. . .
Già veste sacra tonaca,
Già tronca le sue chiome,
Fra le comuni lagrime
Lascia col mondo il nome,
Cinta di velo candido
Già giura a Dio sua fè. . .

Salve, pudica vergine,
Figlia d'eterne cure!
Sopra di te diffondono
Le sante lor premure
A mille a mille gli Angioli
Quel Dio che ti chiamò!
Spero vederti splendere
Tra Santi in Paradiso,
Ed in celeste gaudio
Vòlto quel tuo sorriso,
Che a piè dell'ara ingenuo
Sul labbro tuo spuntò!!

ODE

Fra melodie di cantici.
Salgono al Ciel gli incensi
Fra mille arcani mistici
Spingonsi al Cielo i sensi,
Mentre la sacra vergine
Muove all'altare il piè;
E giura al Re de' Martiri
Costante amore e fè.

Oh! avventurata pronuba
Sospingi il piè veloce;
Lo sposo in questo Tempio
Ti chiama dalla Croce;
Di queste elette Vergini
Ti cinga il santo vel:
Nuovo e più forte vincolo
Sia fra la terra e il Ciel.

Ma già del falso secolo
Deposto lo splendore
Tu ascendi grata vittima
Dinanzi al tuo Signore:
Eterna luce irradia
Il santo tuo pensier;
Calca con alma stabile
Il supernal sentier.

Ma or che la prece volgere
Puoi dell'Eterno al trono,
Implora a noi la vivida
Rugiada del perdono:
Prega che dell'esilio
Men grave sia l'orror...
Prega... al pregar degli Angioli
Iddio sorrise ognor.